

LE STANZE DEL VETRO

Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

18 settembre 2022 - 8 gennaio 2023

# VENINI: LUCE 1921 – 1985

a cura di Marino Barovier

*A settembre LE STANZE DEL VETRO dedicano un approfondimento unico dedicato all'attività della vetreria Venini nel campo dell'illuminazione*

*In occasione della mostra, è stato ricostruito, come omaggio a Carlo Scarpa, il grande lampadario a poliedri progettato dall'architetto per "Italia 61" ed è stato riallestito il celebre "Velario" realizzato per la copertura di Palazzo Grassi*

La mostra autunnale dedicata alla storia della vetreria Venini è *Venini: Luce 1921-1985*, curata da **Marino Barovier** e aperta al pubblico a LE STANZE DEL VETRO dal **18 settembre 2022** all'**8 gennaio 2023**: l'esposizione intende raccontare l'attività della celebre fornace nel campo dell'**illuminazione**, dalla piccola alla grande scala, mostrando alcuni degli esempi più rappresentativi.

Un ambito rilevante della produzione vetraria muranese è infatti costituito dall'illuminazione sia per uso domestico che per grandi ambienti pubblici e privati, dai palazzi ministeriali agli uffici postali, dai teatri agli alberghi.

La vetreria Venini si è infatti distinta con risultati significativi anche in questo settore grazie alla sua capacità di costante aggiornamento e alla sua apertura verso il mondo del progetto, aspetti questi che l'hanno fatta diventare un punto di riferimento per i più importanti architetti sia del panorama nazionale che internazionale.

*Venini: Luce 1921-1985* presenta un'accurata selezione di 81 oggetti sia progettati dai vari designer che collaborarono con la fornace sia studiati dall'ufficio tecnico della stessa vetreria, illustrando come il tema della luce sia stato affrontato nei vari decenni, in un arco cronologico che va dal **1921 al 1985**.

Tra i protagonisti di questa narrazione figurano, tra gli altri, il pittore muranese **Vittorio Zecchin**, con la sua raffinata rielaborazione del lampadario a bracci nei primi anni venti; lo scultore **Napoleone Martinuzzi**, con i suoi originali manufatti in vetro *pulegoso* del 1928-30, a cui seguirono l'architetto **Tomaso Buzzi** e l'architetto **Carlo Scarpa** che vanta una lunga collaborazione con la vetreria conclusasi nel 1947. Negli anni Cinquanta venne ulteriormente confermato il rapporto privilegiato tra i progettisti e la fornace muranese a cui si rivolsero architetti come Gio Ponti, Franco Albini, Ignazio Gardella e lo studio BBPR. D'altra parte, negli stessi anni, **Paolo Venini** chiamò in vetreria anche giovani provenienti dalla Scuola di Architettura di Venezia come Massimo Vignelli, che disegnò una serie di lampade ispirate al design nordico, rivisitato in chiave muranese.

Dalla fine degli anni Cinquanta vennero sviluppati apparecchi realizzati con elementi modulari a partire dai famosi **poliedri**, di grande successo commerciale, accanto ai quali, grazie anche al lavoro di **Ludovico Diaz De Santillana** entrarono progressivamente in catalogo fino agli anni Ottanta moduli come le gocce, le canne piene, le canne vuote con diverse sezioni, dimensioni e finiture, ma anche cubi e piastre che consentirono l'esecuzione di svariate tipologie di apparecchi: dalle sospensioni, alle lampade a parete, da grandi installazioni a soffittature luminose.



Di notevole rilievo alla mostra *Venini: Luce 1921-1985*, nella **Sala Carnelutti** e **Piccolo Teatro** della Fondazione Giorgio Cini vengono presentate **due straordinarie installazioni**: *Omaggio a Carlo Scarpa* è la ricostruzione del **monumentale lampadario a poliedri** policromi, con circa quattromila elementi, progettato dall'architetto per il padiglione del Veneto all'esposizione di Torino "Italia 61" nel 1961. È stato inoltre riallestito il celebre *Velario* realizzato nel 1951 per la copertura di Palazzo Grassi e formato da una serie di "festoni" con cavi d'acciaio e sfere in vetro cristallo *balloton*. Smontato nel 1985 è visibile per la prima volta dopo quasi quarant'anni in dimensione ridotta.

Il progetto espositivo è corredato da un catalogo, edito da **Skira**, a cura di Marino Barovier e Carla Sonego, che illustra i maggiori interventi di illuminazione eseguiti dalla fornace e illustra i pezzi esposti in mostra.

*Venini: Luce 1921-1985*, inoltre, fa parte di *The Italian Glass Weeks*, il più importante evento internazionale che l'Italia dedica al **vetro artistico e industriale** nato dalla fusione di *Vision Milan Glass Week* e di *The Venice Glass Week*. L'evento, pensato appositamente per il 2022, "UN International Year of Glass", vede l'alternarsi di eventi, mostre, workshop installazioni artistiche, spettacoli, attività per bambini e famiglie oltre che visite guidate, incontri culturali, laboratori e molto altro tra Milano e Venezia nell'arco di due settimane: **a Milano, dal 10 al 18 settembre**, con un programma dedicato in prevalenza al vetro industriale e al design, e **a Venezia dal 17 al 25 settembre 2022** con protagonista il vetro artistico.

Si ricorda che è sempre attivo il **bookshop online** sul sito [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) con un'ampia selezione di libri specialistici dedicati agli amanti del vetro. Inoltre, è possibile acquistare a un prezzo speciale una selezione di dvd e cataloghi delle mostre già tenutesi a LE STANZE DEL VETRO.

Per rimanere sempre aggiornati sulle novità si consiglia di seguire i profili social (@lestanzedelvetro) e di iscriversi alla newsletter mensile tramite il sito web.

LE STANZE DEL VETRO



## INFORMAZIONI:

PRODUZIONE: Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung  
TITOLO: *Venini: Luce 1921-1985*  
CURATORE: Marino Barovier  
CONFERENZA STAMPA: 16 settembre 2022, ore 11.30  
DATE: 18 settembre 2022 – 8 gennaio 2023  
ORARI: 10 – 19, chiuso il mercoledì. Apertura straordinaria mercoledì  
21 settembre in occasione di *The Italian Glass Weeks*  
SEDE: LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini  
INDIRIZZO: Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia  
BIGLIETTERIA: ingresso libero  
CATALOGHI: Skira  
INFO: [info@lestanzedelvetro.org](mailto:info@lestanzedelvetro.org), [info@cini.it](mailto:info@cini.it)  
WEB: [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org), [www.cini.it](http://www.cini.it)

## COME ARRIVARE:

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)  
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)  
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)  
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

## PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

### Fondazione Giorgio Cini

[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)

T: +39 041 2710280

[www.cini.it](http://www.cini.it)

### LE STANZE DEL VETRO

[press@lestanzedelvetro.org](mailto:press@lestanzedelvetro.org)

T: +39 345 2535925

[www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org)

LE STANZE DEL VETRO



## DIDATTICA E VISITE GUIDATE GRATUITE

In occasione della mostra *Venini: Luce 1921-1985* è disponibile per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO il **servizio gratuito di visite guidate fisse, a partire da sabato 24 settembre** tutti i **sabati** e le **domeniche alle 16 in italiano** (alle 15 a partire da novembre) e **alle 12 in inglese**, attivabili anche in qualsiasi altro momento, eccetto il mercoledì e con almeno due giorni di anticipo sulla data richiesta.

Visite guidate **online** sono disponibili su richiesta il giovedì e il venerdì alle 18, su prenotazione con due giorni di anticipo e per un minimo di 5 partecipanti, grazie al **nuovo virtual tour** fruibile su [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) a partire dalla metà di ottobre.

Inoltre il pubblico adulto potrà condividere l'esperienza in mostra insieme a figli e nipoti attivando visite guidate gratuite in presenza e online dedicate anche a bambini e ragazzi, e volte a trasmettere alle giovani generazioni la magia del vetro in modo curioso e divertente davanti alle opere in mostra.

### Laboratori domenicali e incontri per famiglie e ragazzi

Ricca di novità la programmazione dei *SUNglassDAYS*, gli appuntamenti domenicali pensati per le famiglie: sono in programma incontri in presenza il **25 settembre**, il **16 e 23 ottobre** alle **15:30**, il **20 e 27 novembre** alle **16** dedicati alla mostra in corso. Il **6 gennaio 2023** appuntamento speciale *Befane in bottiglia* alle ore 16.

Riparte anche l'edizione di *Fuso-Fuso!!*, il ciclo di incontri che hanno come ospiti d'eccezione esperti in storia e tecnica della lavorazione del vetro, con appuntamenti il 28 ottobre e il 25 novembre alle 17:30.

### Attività didattiche per le scuole

A partire da ottobre le singole classi verranno accolte a LE STANZE DEL VETRO con apposite visite guidate, in presenza oppure online, alla scoperta delle opere in mostra, seguite da un laboratorio pratico o da un momento di confronto, con l'ausilio di supporti visivi e multimediali, adeguati alle diverse fasce d'età. **Da ottobre** sarà disponibile per il download sul sito [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) il programma didattico riservato alle scuole di ogni ordine e grado, con tutti i dettagli dei percorsi differenziati per fasce d'età.

Tutte le attività sono ideate e condotte da **Artsystem**, sono **gratuite** e si attivano su **prenotazione** al **numero verde 800-662477** (lunedì-venerdì 10-17) oppure all'email [artsystem@artsystem.it](mailto:artsystem@artsystem.it)

LE STANZE DEL VETRO



## VENINI: LUCE 1921-1985

Marino Barovier

curatore

(estratto dal catalogo)

Un ambito rilevante della produzione vetraria muranese è rappresentato dall'illuminazione sia per uso domestico che per grandi ambienti pubblici e privati dai palazzi ministeriali, agli uffici postali, dai teatri agli alberghi. La Venini si è distinta con risultati significativi anche in questo settore, in particolare grazie alla sua capacità di costante aggiornamento e alla sua caratteristica apertura verso il mondo del progetto, aspetti questi che l'hanno fatta diventare un punto di riferimento per i più importanti architetti sia del panorama nazionale che internazionale.

In un arco temporale, come quello preso in esame, che va dal 1921 al 1985, cioè dalla fondazione della V.S.M. Cappellin Venini e C. fino all'ultimo anno di presenza in vetreria della famiglia Venini, la fornace ha saputo proporre modelli e soluzioni per l'illuminazione di grande modernità, in grado ogni volta di stare al passo con i tempi, riconfermando la sua leadership nel panorama muranese anche nel campo della "luce". A partire dalla raffinata rielaborazione del tradizionale lampadario a bracci eseguito in vetro trasparente monocromo, le soluzioni furono trovate da un lato attraverso la ricerca e la definizione di nuovi tipi di vetro (*pulegoso*, a canne, opalino, stampato etc.) e dall'altro di nuove tipologie di apparecchi come quello a elementi modulari, tema che ebbe un particolare sviluppo negli anni trenta e dalla fine degli anni cinquanta. A ciò concorsero vari artisti, designer e architetti che instaurarono rapporti di collaborazione con la vetreria (da Vittorio Zecchin, a Carlo Scarpa a Massimo Vignelli e oltre) o che si avvalsero episodicamente della fornace, sempre disponibile con il suo ufficio tecnico allo studio di nuovi progetti grazie anche alla disponibilità di Paolo Venini (fino al 1959) e di Ludovico De Santillana, poi. La ricchezza di questa produzione è testimoniata sia dai vari cataloghi, tra cui il Catalogo Blu, il Catalogo Rosso e i diversi fascicoli degli anni sessanta-settanta, sia dalla straordinaria quantità, e qualità, degli interventi di illuminazione realizzati dalla Venini in più di sessant'anni in Italia e all'estero.

Per questo motivo per la mostra è stata fatta un'accurata selezione di opere che raccontano nei vari decenni la trasformazione delle lampade Venini, della loro forma e della loro materia. Accanto a esse, inoltre, per rappresentare le grandi installazioni eseguite dalla fornace si è voluto riallestire e ricostruire due grandi lavori: nel primo caso, si tratta del celebre "Velario" di Palazzo Grassi del 1951 e, nel secondo, del monumentale "lampadario" a poliedri, progettato da Carlo Scarpa nel 1961 per il padiglione del Veneto a Italia 61 a Torino.

Nel catalogo, invece, si è preferito dare un ampio spazio ai numerosi interventi di cui si è rintracciata la documentazione nell'archivio della fornace, così da illustrare in modo esaustivo un importante e eccezionale ambito produttivo della Venini, fino a ora trascurato (o sconosciuto ai più). Questo lavoro si basa su una lunga e accurata ricerca basata prevalentemente sui materiali, molti dei quali inediti (foto, disegni, cataloghi etc.), provenienti dall'Archivio Storico Venini. Si è proceduto, poi, alla verifica incrociata con fonti bibliografiche e non, e nel caso delle opere, al confronto con gli oggetti reali, messi a disposizione da musei, istituzioni pubbliche e private e collezionisti italiani e stranieri.

LE STANZE DEL VETRO



**Omaggio a Carlo Scarpa**

Installazione con poliedri policromi. L'opera, realizzata in occasione della mostra *Venini: Luce 1921-1985*, riproduce, sulla base dei disegni originali e delle foto d'epoca, il grande "lampadario" progettato da Carlo Scarpa per il padiglione del Veneto alla esposizione Italia 61 a Torino nel 1961. Altezza cm 424 / lunghezza cm 550 / larghezza cm 520.

**Installazione a poliedri, Padiglione del Veneto, Italia 61**

Realizzato in occasione della mostra delle Regioni, tenutasi nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia a Torino, il padiglione del Veneto, progettato come gli altri da Nello Renacco, viene allestito su progetto di Carlo Scarpa e inaugurato, come la stessa manifestazione, il 6 maggio 1961. I temi "il governo delle acque" e "il senso del colore", assegnati dal comitato ordinatore, vengono sviluppati dall'architetto veneziano attraverso la costruzione di uno spazio suggestivo fatto di elementi e di materiali dalla grande forza evocativa: acqua, mosaico, vetro, metallo, riproduzioni di opere di pittori veneti etc. In un ambiente a pianta quadrata (m 32 x 32), Scarpa colloca una serie di elementi (un muro traforato con rivestimento musivo di Mario De Luigi, le vetrate di Salviati, una scultura curvilinea in lamiera di ferro da cui l'acqua zampilla, il modello della diga del Vajont, le vasche d'acqua, alcune riproduzioni di opere di pittori veneti, alcune teche etc.) che interagendo figurativamente tra loro alludono ai temi trattati e definiscono gerarchie spaziali che tengono conto dei percorsi all'interno dello spazio stesso. Perno della composizione è "l'immenso, paradossale lampadario centrale, ben presto dimentico della sua funzione, [...] una ruscellante cascata di tenere vibrazioni di luce e di colore che anima lo spazio, ed esalta la vasca sottostante riempiendola di miriade di riflessi". Si tratta di una straordinaria installazione realizzata con diverse centinaia di poliedri di sei colori diversi, dalle tonalità delicate, e collocata dietro il muro che separa la zona d'ingresso destinata alle proiezioni dal resto del padiglione. Contraddistinta da una base quadrata, con righe di poliedri a soffitto che si estendono sia verso il muro retrostante che di lato, verso la teca con la veste rossa indossata dal Doge, l'installazione è costituita principalmente da un articolato volume all'incirca a tronco di piramide rovesciato che si prolunga verso il basso sopra la vasca d'acqua. A causa della sua posizione il grande "lampadario", "una enorme stalattite" ("Domus", agosto 1961), è visibile su tre lati e attraverso studiate vedute di scorcio e così mentre a una visione frontale, col muro mosaicato sullo sfondo, si distingue per l'impianto simmetrico, nelle vedute laterali e angolate il corpo si caratterizza per il profilo obliquo e la complessa struttura digradante, la cui sagoma sembra alludere all'irregolare caduta dell'acqua dall'alto percepita nella sua spazialità.

**Lampadario Giacosa**

Grande lampadario a poliedri multicolore (bluino, *crystallo*, pagliesco chiaro, pagliesco, rosso) suddiviso in cinque ordini digradanti con base circolare. Montatura metallica di sostegno. L'esemplare fu realizzato per il foyer del Teatro Giacosa di Aosta nel 1962. Gli elementi modulari utilizzati appartengono alla serie 951 ("Poliedri") del catalogo Venini (*Venini lighting catalogue*, 1966). Altezza cm 350 / collezione privata, Milano.

## PICCOLO TEATRO

**Velario di Palazzo Grassi, già sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume**

Installazione con sfere di vetro cristallo *balloton* di tre misure diverse. L'opera, realizzata con gli elementi originali in occasione della mostra *Venini: Luce 1921-1985*, riproduce a scala ridotta il velario eseguito per Palazzo Grassi nel 1951. Lunghezza cm 950 / larghezza cm 700 / collezione Palazzo Grassi S.p.A.

**Velario di Palazzo Grassi, già sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume**

Il 23 agosto 1951 con la vernice della *Mostra del costume nel tempo* e della *Mostra di libri*



*d'arte sul costume* fu presentata al pubblico la nuova veste di Palazzo Grassi, appena restaurato per diventare la sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume promosso da Franco Marinotti, industriale alla guida della SNIA Viscosa. La sistemazione dell'edificio era stata seguita dall'architetto di fiducia di Marinotti, Giuseppe de Min, e dai più giovani Angelo Bianchetti e Cesare Pea a cui si devono in particolare le scelte per l'allestimento degli ambienti, come documentano alcuni disegni di studio (*Centro Internazionale delle Arti e del Costume. Palazzo Grassi, 1951*). Per favorire la realizzazione delle iniziative del Centro (esposizioni, sfilate, congressi) e garantire la possibilità di usufruire in toto dello spazio del cortile si decise di realizzare una copertura con un lucernario in vetro schermato da un velario. Una prima idea di questo velario è rappresentata in una prospettiva del cortile siglata da Bianchetti e Pea. Presumibilmente grazie al confronto con la vetreria di Paolo Venini e con lo stesso titolare, si giunse poi all'opera realizzata: un susseguirsi di "festoni" con fili d'acciaio e sfere in vetro cristallo *balloton* di tre misure diverse, reiterate secondo una cadenza prestabilita. I "festoni" fanno parte di una struttura a base rettangolare (m 13 x 16) il cui tratto inferiore è delimitato da una cornice in vetro stampato a prismi. Con questo materiale viene eseguita anche la piastra rettangolare, posta alla sommità della struttura, sulla quale si agganciano superiormente i numerosi "festoni" che ricadendo verso il basso vanno a formare idealmente quattro pareti ricurve semitrasparenti: tale struttura nasconde così il lucernario soprastante e trasforma il cortile in un "luminoso salone dal soffitto a globi di vetro" (*"Il Gazzettino"*, 24 agosto 1951). Nel 1985-86, il velario venne rimosso in occasione del restauro di Palazzo Grassi a cura degli architetti Gae Aulenti e da Antonio Foscari per conto della Palazzo Grassi S.p.A. del gruppo FIAT. Da alcune testimonianze grafiche, provenienti dall'archivio Venini, è possibile documentare che la soluzione del velario di Palazzo Grassi è stata proposta (e realizzata?) nel corso degli anni cinquanta per altri interventi, tutt'oggi non identificati: in un caso si tratta della copertura di una sala da ballo (m 5 x 15,6) (disegno senza data, anni cinquanta) e in un altro di un velario di m 3 x 4,84 (1954). [C. Sonego]

## LE STANZE DEL VETRO

### Sala 1

Fin dalla sua costituzione (1921), la V.S.M. Cappellin Venini e c., nata dal sodalizio tra Giacomo Cappellin e Paolo Venini, diede particolare attenzione al settore dell'illuminazione. Numerosi furono i modelli, su disegno di Vittorio Zecchin, per lampadari a bracci (sospensioni e applique) che entrarono in catalogo e che dal 1922 cominciarono ad apparire in riviste di settore e a manifestazioni di arte decorativa, a cui la fornace partecipò assiduamente. Si trattava di lampade di diverse dimensioni (da tre a dodici luci, ma anche da diciotto a trenta) pensate sia per gli ambienti domestici di residenze altoborghesi, sia per gli spazi di rappresentanza delle stesse, ma anche per edifici a destinazione pubblica (teatri, alberghi, ministeri etc.).

Come i vasi e le coppe del catalogo Cappellin Venini, erano manufatti di grande essenzialità – ben distinguibili dalla produzione coeva –, realizzati in vetro trasparente monocromo dalle tenui colorazioni. Erano caratterizzati da linee ispirate a modelli antichi come la classica lucerna ma, soprattutto, come il lampadario veneziano sette-ottocentesco che, privato dei vari elementi decorativi (fiori, foglie etc.), venne rivisitato con straordinaria eleganza e sobrietà.

### Sala 2

Dopo la separazione tra Cappellin e Venini e la successiva nascita della V.S.M. Venini e c. nel 1925, il nuovo direttore artistico, nonché socio della ditta, Napoleone Martinuzzi, diede un'impronta personale anche nel settore dell'illuminazione progettando inizialmente lampade in vetro trasparente in cui viene accentuata la resa plastica dei singoli elementi e dell'apparecchio nel suo insieme. Ben più originale è il suo lavoro a partire dal 1928 quando, messa a punto la tecnica del vetro *pulegoso*, Martinuzzi utilizzò questo materiale semi-opaco caratterizzato dall'inclusione di piccolissime bolle ("puleghe") non solo per oggetti decorativi, ma anche per lampade da tavolo, apparecchi a sospensione e a parete con corpo a elementi campaniformi sovrapposti. Alcuni di



questi modelli si videro alla IV Triennale di Monza del 1930, dove nello scalone d'onore della Villa Reale la vetreria collocò le “mete” luminose in vetro incamiciato giallo e finiture in pasta vitrea rossa, dal sapore déco, su disegno dello stesso Martinuzzi. Alla manifestazione che aveva dedicato ampio spazio al tema dell'illuminazione, la fornace espose anche apparecchi con lampadine tubolari, su disegno degli architetti Luigi Piccinato e Michele Marelli che, realizzate in metallo e vetro opaco, vennero presentate come “lampade razionali di tipo moderno”.

Anche in occasione della V Triennale di Milano (1933), la vetreria – dal 1932 denominata Venini S.A. in seguito a trasformazioni societarie – si presenta con vari apparecchi di illuminazione ampiamente apprezzati da Gio Ponti sulle pagine di “Domus”. Alcune lampade sono realizzate su disegno di Tomaso Buzzi che collabora con la fornace tra il 1932 e il 1933. Altre, invece, sono progettate dall'ufficio tecnico della ditta, dove dal 1932 è attivo Carlo Scarpa. In alcuni casi l'ufficio sviluppa temi caratteristici del lavoro di Buzzi come ad esempio quello della piuma, proposto in catalogo con numerose varianti. In altri, il vetro incamiciato a più strati di colore impiegato dallo stesso Buzzi per i suoi vetri decorativi, viene utilizzato dalla vetreria per i dettagli delle lampade.

### Sala 3

Diverse furono le lampade visibili nella saletta personale della Venini alla VI Triennale di Milano (1936) dove – come indica il catalogo della mostra – la vetreria espose opere eseguite con “la principale collaborazione di Carletto Scarpa” a cui Paolo Venini, di fatto il direttore della fornace, aveva progressivamente dato maggiori responsabilità e autonomia. Come quelle proposte dal 1934 circa, si trattava di sospensioni e applique di grande modernità, spesso dall'accentuata geometria. Tra esse, in particolare, figuravano anche quelle realizzate con tessuti vitrei (vetro corroso, a *murrine romane* etc.) impiegati nelle nuove serie di coppe e vasi che vennero presentati alla medesima esposizione milanese e alla Biennale di Venezia dello stesso anno.

In questa sala è presente anche una lampada a sospensione, sempre su disegno di Scarpa, il cui modello esposto alla VII Triennale del 1940 rappresenta una originale e briosa interpretazione del lampadario a bracci.

### Sala 4

A partire dagli anni trenta la vetreria si dedicò allo studio e allo sviluppo di nuove soluzioni di illuminazione utilizzando sistemi modulari come il vetro ondulato (brevetto n. 297787, aprile 1931) e il vetro cordonato (brevetto n. 321982, giugno 1934, e sua completa n. 333411, febbraio 1935), anche nella variante bugnato e ondato. Si trattava di “listelli” – generalmente sagomati e ondulati o stampati a sei “cordonature” e con dieci centimetri di larghezza – che, giustapposti e montati su telaio metallico, andavano a costituire corpi diffusori di varie forme per lampade a parete, a sospensione e a soffitto. Tali sistemi, di grande versatilità, garantivano una notevole efficienza luminosa e, proposti in vetro colorato dalle tonalità delicate, per le loro caratteristiche e per la qualità della materia, offrivano inedite possibilità decorative sia ad apparecchio spento che acceso. Le soluzioni riscossero l'interesse di diversi architetti che, come testimonia il lungo elenco di lavori svolti dalla fornace in quegli anni, adottarono ripetutamente sistemi modulari Venini nei loro progetti soprattutto di edilizia pubblica. Tra essi vanno ricordati in particolare quelli per le stazioni ferroviarie e i palazzi delle poste su progetto di Angiolo Mazzoni, architetto dell'Ufficio V del Ministero delle Comunicazioni.

I sistemi modulari, inoltre, furono impiegati dalla fornace e, soprattutto, da Carlo Scarpa anche per la realizzazione di modelli di lampade, generalmente in vetro *cristallo*, che entrarono nel catalogo della vetreria.

Come documentano i due campionari esposti in questa sala, la ricerca si allargò anche alla sperimentazione di diverse finiture superficiali, stampate con motivi di vario tipo, sviluppandosi fino agli anni sessanta.

### Sala 5

Negli anni cinquanta il repertorio della vetreria si arricchì di nuovi contributi dovuti, in alcuni casi, a interventi episodici come quello di Gio Ponti e di Franco Albini, in altri,



a progettisti che instaurarono vere e proprie collaborazioni con Paolo Venini e la sua fornace, come Fulvio Bianconi e Massimo Vignelli.

Se Ponti progettò il famoso lampadario in vetro trasparente policromo (1946-48) che rivisitava la tipologia a bracci, enfatizzando la valenza cromatica dell'oggetto, ad Albin si deve la lampada a sospensione, pensata per l'auditorium della X Triennale di Milano nel 1954, che in breve venne riproposta in catalogo insieme ad alcune varianti.

Bianconi, d'altra parte, utilizzò le sue ricerche sui colori fatte per i vetri decorativi anche per una piccola serie di lampade da terra, distinguibili per i *pattern* dalle accese cromie (1951). Uno di questi *pattern*, in particolare, fu scelto dallo studio BBPR per connotare le sospensioni studiate dagli stessi architetti per il negozio Olivetti di New York nel 1954.

Chiamato nel 1953, ad occuparsi di illuminazione, il giovane Vignelli, intorno alla metà del decennio, disegnò modelli ispirati al design nordico, che egli reinterpretò attraverso le tecniche e i colori muranesi. Eseguite in vetro *opalino* monocromo, a "fasce di colore", a fasce verticali, o in vetro *tessuto*, le lampade di Vignelli furono esposte a manifestazioni come la Biennale di Venezia nel 1956 e nel 1958 e ottennero un considerevole successo come dimostra, tra l'altro, la segnalazione al premio Compasso d'oro nel 1956, per due di esse (nn. 4039-40). Al giovane artista americano Thomas Stearns, presente in fornace dalla fine del 1960 fino al 1962, si deve, inoltre, una piccola serie di sospensioni tripartite, giocate sull'accostamento di vetro opaco, dalla notevole matericità, e di vetro opalino che lascia filtrare "linee di luce".

## Sala 6

Nel corso degli anni cinquanta vennero introdotti anche nuovi apparecchi di illuminazione formati da elementi componibili in vetro, conosciuti più comunemente con il nome di "moduli". Si tratta di componenti in vetro, soffiato o lavorato a mano, realizzati per lo più con l'aiuto di appositi stampi. Fissati a uno scheletro metallico realizzato *ad hoc*, gli elementi – decine, centinaia, migliaia – davano la possibilità di creare soluzioni luminose di piccola e grande scala dalle forme originali molto diverse da tutto ciò che era diffuso nel mercato vetrario dell'epoca. Tra i primi e più importanti esempi vi sono i *poliedri* (chiamati inizialmente prismi dalla stessa vetreria) che vennero presentati nel 1958 in occasione dell'Esposizione Universale di Bruxelles e della Biennale di Venezia. Sotto la direzione artistica di Ludovico Diaz de Santillana, tra gli anni sessanta e settanta nacquero poi decine di diversi sistemi modulari.

In questa sala viene esposta, a titolo esemplificativo, una selezione di apparecchi realizzati con alcuni dei moduli che furono messi in commercio tra il 1958 e il 1972. Tra questi figurano alcune sospensioni, come le lampade *Esprit* (1964), su disegno di Toni Zuccheri, che furono utilizzate per la prima volta all'Hotel Plaza di Abano, il lampadario a *canne trilobo* (1969), rappresentativo di tutte le soluzioni composte da canne piene, e l'installazione *Pastorale* (1972) composta da grandi ganci di vetro dalla valenza scultorea. Gli elementi modulari furono utilizzati anche per soluzioni a parete, come nel caso della composizione *Patchwork*, realizzata su disegno di Ludovico Diaz de Santillana ed esposta alla Biennale di Venezia del 1970. Allo stesso anno risalgono anche i pannelli con rilievo centrale impiegati per soffittature, come quella della Cassa di Risparmio di Cento (1970).

## Sala 7

### Salone delle Feste, Albergo Principi di Piemonte, Torino

L'albergo rappresenta uno degli edifici più rilevanti realizzati nell'ambito della ricostruzione del secondo tratto di via Roma e, in particolare, del vecchio isolato "S. Antonio da Padova" acquisito e ricostruito dalla Società Anonima Edilizia Piemontese (partecipata della FIAT), secondo un piano complessivo dell'ingegnere Vittorio Bonadè Bottino. Allo stesso ingegnere si deve la progettazione della struttura alberghiera di lusso con carattere "moderno", patrocinata dai vertici FIAT, non solo per rispondere a necessità di carattere turistico, ma anche perché la città disponesse di adeguati ambienti di rappresentanza per feste e "pranzi ufficiali" ("L'Architettura italiana", dicembre 1938, pp. 380-381). Lo studio degli interni ("decorazione" e "ambientazione") fu affidato all'architetto Giovanni Chevalley, già progettista del "Principi di Piemonte" a Sestriere (1931-32).

I lavori di costruzione furono eseguiti tra il 1936 e il 1937 e l'albergo fu inaugurato il 23 dicembre del 1937. Il primo piano dell'edificio venne destinato a ospitare un ampio salone delle feste accessibile su due lati da altrettante gallerie e sul terzo dall'adiacente sala bar o ristorante. Per l'allestimento di questi ambienti fu chiamato il Gruppo Arti Decorative ("Le Tre Venezie", giugno-luglio 1939, pp. 247-248) che, verosimilmente in accordo con l'architetto, intervenne realizzando un sontuoso e originale apparato decorativo. Buona parte dell'intervento si deve alla Venini che non solo si occupò dell'illuminazione degli ambienti, ma eseguì un raffinatissimo rivestimento musivo delle pareti (con tessere grigie e inserti dorati) del salone e delle gallerie e delle nove nicchie ricavate lungo il perimetro dell'ambiente principale. In quest'ultimo caso si tratta di un rivestimento musivo a tessere irregolari dorate sopra cui vennero applicate decorazioni in vetro raffiguranti composizioni di flora (piante e fiori) e fauna (pesci, uccelli e una scimmia), dove le prime erano in numero maggiore rispetto alle seconde.

Come documentano alcuni disegni preparatori conservati nell'archivio della vetreria, tali composizioni furono studiate dall'ufficio tecnico della fornace e in particolare da Carlo Scarpa, presente in quel momento alla Venini. Allo stesso Scarpa si deve anche il disegno dei numerosi lampadari di forma ovaleggiante presenti nel salone. Dotati di telaio metallico, le grandi lampade hanno lo schermo a fiori e a patere in vetro cristallo con finiture in acquamare e ametista. Sospensioni a base circolare, con motivi simili, furono sistemate in spazi adiacenti. Nelle gallerie invece furono collocate lampade a parete di forma oblunga a tessere e nastri di vetro, poste a inquadrare i grandi specchi, con cornici in vetro muranese, e i tamponamenti delle arcate, con relative porte, realizzate con "lastrine di vetro aurato". Nell'atrio destinato al guardaroba furono utilizzate le sospensioni a lastrine modello n. 5284. Parte della decorazione e delle lampade è tutt'ora in loco, mentre l'originale soffitto del salone con "decorazioni in vetro a rilievo" (piccoli fiori) è stato rimosso.

LE STANZE DEL VETRO



## LE STANZE DEL VETRO

*Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo*

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato da **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, mostrando le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e *medium* della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale.

**Ogni anno vengono realizzate due mostre:** la prima, in primavera, dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda, durante l'autunno, dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Tutte le mostre sono accompagnate da un **catalogo** pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO e online. Al programma di mostre, si affiancano una serie di progetti speciali, spesso site-specific, che coinvolgono artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013, l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014 e l'artista americana **Pae White** nel 2017) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali viene inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi del Vetro veneziano**, dedicato alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Questa realtà opera all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte** della Fondazione Cini, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

LE STANZE DEL VETRO



## IL CENTRO STUDI DEL VETRO

Fondato nel 2012 all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, il Centro Studi del Vetro ha lo scopo di studiare e **valorizzare l'arte vetraria veneziana** in tutte le sue forme moderne e contemporanee. In tale prospettiva, il suo intento è riportare il vetro al centro della scena artistica nazionale e internazionale, mostrandone le potenzialità attraverso mostre, conferenze, pubblicazioni e con l'attivazione di borse di studio dedicate agli studiosi e ai ricercatori interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi futuri di questo specifico materiale.

Il segno più significativo del rinnovato *appeal* e vitalità di tale progetto di rinascita del vetro – peraltro nella sede naturale d'origine dell'arte vetraria moderna – è stato il notevole incremento delle donazioni e dei trasferimenti di documenti e raccolte, provenienti sia da privati che da istituzioni del territorio. L'arricchimento del nucleo archivistico originario del Centro Studi ha infatti favorito significative collaborazioni internazionali con musei, istituzioni e centri affini, oltre che concretizzato le numerose richieste di lascito e donazione. I principali obiettivi del Centro sono la **catalogazione**, la **conservazione** e la **pubblicazione on line** dei fondi pervenuti e che accrescono in progress l'Archivio del vetro, oltre al consolidamento della propria **biblioteca specializzata** che già annovera oltre 2.300 titoli, molti dei quali in unica copia reperibile oppure in prima edizione. Tra le varie iniziative avviate – anche in collaborazione con le università cittadine – vanno poi ricordati i cicli di appuntamenti e le visite guidate pensate per le scuole di ogni ordine e grado. Tutti gli eventi espositivi de LE STANZE DEL VETRO finora realizzati sono stati correlati ad un simposio di approfondimento e sono accompagnati da cataloghi pubblicati in Italiano e in inglese.

### Le raccolte del Centro Studi del Vetro

Il Centro, con i suoi oltre **centocinquantamila** tra disegni, schizzi e progetti esecutivi originali può essere ritenuto un *unicum* nel suo genere ed è ormai da considerarsi l'**Archivio Generale del Vetro veneziano**. Il *corpus* dei disegni è affiancato inoltre da quasi altrettante stampe fotografiche, cui fanno da corollario carteggi e progetti, gli archivi aziendali e soprattutto i rari cataloghi di produzione disegnati interamente a mano oppure corredati da straordinarie fotografie d'epoca. Tutti questi tesori testimoniano la storia e la produzione delle aziende più rappresentative dell'arte muranese moderna e contemporanea. Si annoverano tra i molti progetti conservati quelli delle opere che parteciparono a importanti esposizioni, quali La Biennale Internazionale d'Arte e la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, nonché la Triennale di Milano, gran parte delle quali furono poi realizzate e soffiate a mano dalle più prestigiose vetrerie attive nella città lagunare. Pezzi unici e pluripremiati, con prestigiosi riconoscimenti quali il *Compasso d'Oro* e il *Grand Prix* della Rinascente. La documentazione attiene principalmente la produzione delle fornaci veneziane più note, come **Aureliano Toso**, **Barovier Seguso e Ferro**, **M.V.M. Cappellin & C.**, **Pauly & C – C.V.M.**, **Seguso Vetri d'Arte**, **Società Veneziana Conterie**, **Vetrerie Antonio Salviati**.

Il repertorio annovera inoltre le firme dei più rinomati *designers* del vetro tra cui **Emmanuel Babled**, **Fulvio Bianconi**, **Dino Martens**, **Flavio Poli**, **Ginny Ruffner**, **Carlo Scarpa**, **Luigi Scarpa Croce**, **Peter Shire**, **Vinicio Vianello**. Nel 2020 sono stati acquisiti anche gli archivi degli artisti contemporanei **Cristiano Bianchin**, **Giorgio Vigna**, **Silvano Rubino** e del grande maestro **Pino Signoretto**. Tutte le collezioni del Centro, librerie, grafiche e fotografiche, sono fruibili dal pubblico e parte di queste è già stata oggetto di progetti editoriali e pubblicazioni.

Saranno inoltre consultabili online anche le raccolte multimediali inerenti le conferenze, le interviste con i maestri vetrai, gli storici dell'arte, gli artisti e – non ultimi – tutti gli archivi digitali della storica fornace Venini.

Il progetto pluriennale di catalogazione delle collezioni d'arte viene effettuato secondo i metodi e gli standard internazionali sviluppati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Questa metodologia è il punto di partenza per gli studi scientifici e accademici e ha come fine primario l'identificazione delle fonti e come scopo finale la loro consultazione sia *in loco* che sul web, nella prospettiva futura di creare una rete continuamente aggiornata per gli appassionati di tutto il mondo.

LE STANZE DEL VETRO



## Consistenze:

- 1 Biblioteca specializzata:  
più di 2.300 volumi
- 2 Archivi documentali  
**TOTALE: oltre 150.000** disegni,  
fotografie, album, documenti

### Archivio Seguso Vetri d'Arte

*Consistenza:* 22.053 disegni, 26.181 foto, 31 cataloghi di produzione.  
*Serie principali:* grafica, fotografica.  
È principalmente un archivio di fornace.  
*Arco cronologico:* 1937-1973

### Archivio Pauly & C. – C.V.M.

*Consistenza:* stimate 40.000 unità documentali  
*Serie principali:* amministrativa, contabile, grafica, fotografica.  
È principalmente un archivio d'impresa.  
*Arco cronologico:* 1901 - primi anni 2000

### Archivio Vinicio Vianello

*Consistenza:* 1.100 disegni e 12 raccoglitori contenenti principalmente fotografie, articoli di rassegna stampa, cataloghi, brevetti.  
*Serie principali:* grafica, fotografica  
*Arco cronologico:* 1956-1988

### Archivio M.V.M. Cappellin & C.

*Consistenza:* 651 disegni, 7 album fotografici, 10 cataloghi di produzione  
*Serie principali:* grafica, fotografica, campionario di vetri e colori  
*Arco cronologico:* 1925-1931

### Archivio Aureliano Toso (comprensivo 'ex fondo Dino Martens')

*Consistenza:* 8.195 disegni, 2.247 fotografie, 25 album fotografici  
*Serie principali:* grafica, fotografica  
*Arco cronologico:* 1938-1963

### Archivio Salviati & C.

*Consistenza:* 464 disegni, 236 fotografie e lastre, 15 cataloghi di produzione  
*Serie principali:* grafica, fotografica  
*Arco cronologico:* 1903-1959

### Fondo Vetrerie Antonio Salviati

*Consistenza:* 1101 faldoni (ca. 45.000 unità documentali), ca. 1000 fotografie  
*Serie principali:* amministrativa, fotografica, miscellanea (schizzi, corrispondenza, ecc.)  
*Arco cronologico:* 1901-1992

### Archivio Fulvio Bianconi

*Consistenza:* 460 unità (principalmente disegni, ma anche opuscoli, piccoli cataloghi, fotografie)  
*Serie principali:* grafica  
*Arco cronologico:* principalmente anni Cinquanta

### Archivio Luigi Scarpa Croce

*Consistenza:* 230 disegni  
*Serie principali:* grafica  
*Arco cronologico:* anni Cinquanta

### Archivio Flavio Poli – Cristallerie / Società Veneziana Conterie

*Consistenza:* 115 disegni  
*Serie principali:* grafica  
*Arco cronologico:* 1964-1966

### Archivio Luciano Vistosi

*Consistenza:* da definire  
*Serie principali:* amministrativa, contabile  
*Arco cronologico:* 1952 - fine Novecento

### Archivio Anna Venini

*Consistenza:* 139 unità tra cui raccoglitori con schede di opere, articoli stampa, corrispondenza, brevetti.  
*Serie principali:* fotografica, epistolare, rassegna stampa  
*Arco cronologico:* 1902-2005

### Archivio Heinz Oestergaard

*Consistenza:* 105 fotografie, 17 lastre, 6 varie  
*Serie principali:* fotografica  
*Arco cronologico:* anni Ottanta

- **Barovier Seguso e Ferro** 29 disegni e 3 album, anni 1933-1936
- **Ginny Ruffner** 52 disegni realizzati nel 1989 per la vetreria Vistosi, con la collaborazione del maestro vetraio Silvano Signoretto.
- **Peter Shire** 40 disegni eseguiti nel 1988-1989
- **Emmanuel Babled** 20 disegni progettuali relativi alla collezione *Primaire* 9.9.99



- **Cattellan Murano** 51 fotografie, miscellanea
- **Cristiano Bianchin** 200 unità tra progetti e schizzi, 9 quaderni di appunti, 9 classificatori
- **Giorgio Vigna** 645 disegni originali realizzati con tecniche miste, materiale digitale di bozzetti tratti anche da sketch books, fotografie, sia digitali che analogiche, e cataloghi.
- **Silvano Rubino** 229 progetti relativi a diversi modelli e loro studi, 1 taccuino con schizzi e disegni. Il tutto realizzato dal 2001 al 2012
- **Pino Signoretto** archivio completo
- **Angelo Barovier** 1 disegno, 1 fotografia, 1 piccola scatola con materiale vario
- **Anzolo Fuga** 4 disegni
- **Balsamo Stella** 13 disegni
- **Remy & C.** 1 album fotografico
- **Successori Andrea Rioda** 2 cataloghi di produzione, 1 album fotografico
- **Vetri soffiati muranesi Venini & C.** 1 catalogo di produzione

3 Archivi digitali

TOTALE: **25.670** documenti  
 Numero documenti per ogni archivio digitale:

- **Carlo Scarpa. Venini 1932-1947:** 1467
- **Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931:** 1577
- **Tomaso Buzzi alla Venini:** 1211
- **Fulvio Bianconi alla Venini:** 1353
- **Seguso Vetri d'Arte:** 16.000
- **Fornaci muranesi diverse:** 4000
- **M.V. M. Cappellin & C.:** 62

LE STANZE DEL VETRO



**Sono previste visite guidate all'archivio del Centro Studi del Vetro, su prenotazione e in ottemperanza alle vigenti norme anti-Covid 19.**

*Per informazioni:*

Centro Studi del Vetro  
 Marzia Scalon e Sabina Tutone  
 centrostudivetro@cini.it  
 041 2710306



Le mostre organizzate da LE STANZE DEL VETRO  
e in collaborazione con altri musei dal 2012 a oggi

**Carlo Scarpa. Venini 1932-1947**

A cura di Marino Barovier  
(26.08.2012 / 06.01.2013)

**FRAGILE?**

A cura di Mario Codognato  
(08.04.2013 / 28.07.2013)

**Napoleone Martinuzzi.**

**Venini 1925-1931**

A cura di Marino Barovier  
(06.09.2013 / 06.01.2014)

**Venetian Glass by Carlo Scarpa.**

**The Venini Company, 1932-1947**

Metropolitan Museum of Art, New York  
(05.11.2013 / 02.03.2014)

**I SANTILLANA**

Opere di Laura de Santillana  
e Alessandro Diaz de Santillana  
(05.04.2014 / 03.08.2014)

**Tomaso Buzzi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(12.09.2014 / 11.01.2015)

**I Santillana**

MAK – Austrian Museum of Applied  
Arts / Contemporary Art, Vienna  
(19.11.2014 / 29.03.2015)

**Il vetro finlandese nella collezione**

**Bischofberger**

A cura di Kaisa Koivisto  
e Pekka Korvenmaa  
(12.04.2015 / 02.08.2015)

**Fulvio Bianconi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2015 / 10.01.2016)

**Laura de Santillana**

**e Alessandro Diaz de Santillana**

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield,  
Inghilterra  
(02.05.2015 / 06.09.2015)

**Glass Tea House Mondrian**

installazione di Hiroshi Sugimoto  
(04.06.2014 / 29.11.2016)

**Il Vetro degli Architetti.**

**Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass  
and Ceramics Collection, Vienna  
(18.04.2016 / 31.07.2016)

**Paolo Venini e la sua fornace**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2016 / 08.01.2017)

**Il Vetro degli Architetti. Vienna**

**1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass  
and Ceramics Collection  
MAK – Austrian Museum of Applied  
Arts / Contemporary Art, Vienna  
(18.01.2017 / 17.04.2017)

**Ettore Sottsass: il vetro**

A cura di Luca Massimo Barbero  
(10.04.2017 / 30.07.2017)

**Qwalala**

Installazione esterna di Pae White  
(12.05.2017 / 30.11.2019)

**Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti  
per Cappellin e Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2017 / 07.01.2018)

**Una fornace a Marsiglia.**

**Cirva - Centre international de recherche  
sur le verre et les arts plastiques**

A cura di Isabelle Reiher  
e Chiara Bertola  
(09.04.2018 / 29.07.2018)

**Venini & C. 1934-1959.**

**Le génie verrier à Murano**

Vitro Centre, Romont, Switzerland  
A cura di Elisa D'Ambrosio  
e Astrid Kaiser  
(09.06.2018 / 04.11.2018)

**Glass of the Architects.**

**Vienna 1900-1937. A cooperation of the  
MAK and LE STANZE DEL VETRO**

Corning Museum of Glass, NY (USA)  
A cura di Alexandra Ruggiero  
(23.06.2018 / 07.01.2019)

LE STANZE DEL VETRO



**La vetreria M.V.M.  
Cappellin e il giovane Carlo Scarpa  
1925-1931**

A cura di Marino Barovier  
(10.09.2018 / 06.01.2019)

**Maurice Marinot. Il vetro, 1911-1934**

A cura di Jean-Luc Olivié  
e Cristina Beltrami  
(24.04.2019 / 28.07.2019)

**Thomas Stearns alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(09.09.2019 / 05.01.2020)

**Venezia e lo Studio Glass Americano**

A cura di Tina Oldknow  
e William Warmus  
(06.09.2020 / 10.01.2021)

**L'Arca di vetro. La collezione  
di animali di Pierre Rosenberg**

A cura di Giordana Naccari  
e Cristina Beltrami  
(26.04.2021 / 01.11.2021)

**Tapio Wirkkala alla Venini  
e Toni Zuccheri alla Venini.  
Due mostre a LE STANZE DEL VETRO**

A cura di Marino Barovier  
(21.11.2021 / 13.03.2022)

**FontanaArte. Vivere nel Vetro**

A cura di Christian Larsen  
(04.04.2022 / 31.07.2022)

LE STANZE DEL VETRO

